

# Scuole nel mirino, escalation di furti raid alla “Laurenza”: rubati tablet e pc

TEANO

Antonio Borrelli

Un altro raid, un'altra scuola colpita. Questa volta nel mirino dei criminali è finito il plesso della scuola media “Laurenza” nella frazione Scalo, dove una banda ha preso d'assalto l'ala che custodiva computer e materiale informatico. Dopo aver forzato l'ingresso della scuola sidicina, in pochi secondi gli ignoti si sono fiondati sui dispositivi e, nonostante l'allarme, sono riusciti a darsi alla fuga con un cospicuo bottino costituito da decine di pc, tablet e altro materiale elettronico. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della Sezione

Radiomobile di Capua, che stanno esaminando le immagini del sistema di videosorveglianza e provando a tracciare possibili legami tra fatti analoghi in tutta la provincia. La scoperta del raid avvenuto e del materiale sottratto è invece avvenuta ieri mattina da parte del personale scolastico al momento dell'apertura dell'istituto dopo il weekend appena trascorso. Dalla dirigenza scolastica, che ha effettuato controllo e inventario del materiale rubato (i dispositivi sottratti sarebbero alcune decine per un valore di centinaia di euro), è inoltre partita regolare denuncia per facilitare il prosieguo delle indagini. Solo poche ore prima, infatti, un fatto analogo è stato registrato alla scuola media Giovanni

XXIII di Recale. Anche in quella occasione, la banda ha fatto irruzione all'interno dell'istituto di viale Europa per dirigersi direttamente verso i laboratori informatici: e lì sono stati portati via diversi pc e dispositivi che erano stati acquistati dalla dirigenza con finanziamenti Pnrr. Almeno una cinquantina i computer portati via dalla scuola. Solo in

**LA SCOPERTA ALLA RIAPERTURA DEL PLESSO NELLA FRAZIONE SCALO DENUNCIA DELLA PRESIDE E CACCIA ALLA BANDA**

La mattina ci si è resi conto dell'avvenuto colpo. La dirigenza scolastica ha sporto denuncia ai carabinieri intervenuti sul posto. Il furto non ha fermato le attività della scuola con l'open day in programma che si è svolto regolarmente nonostante l'incretinoso episodio. Ma si tratta solo degli ultimi due raid in ordine temporale, che sanciscono una vera e propria escalation criminale perpetrata proprio nelle scuole casertane. D'altronde nelle ultime ore del 2024 era stato colpito il plesso “Platani” del III Circolo Didattico ad Aversa. Nella notte tra il 30 e il 31 dicembre una banda è entrata nell'istituto nel rione Urta Casas, nei pressi di una zona di edilizia popolare: prima la porta



L'INCURSIONE Il raid alla scuola media “Laurenza”

d'ingresso forzata, poi le torce puntate sui materiali multimediali nel buio della notte. Dinamica e modus operandi simili, con la sola differenza che nel caso dei raid avversano i dispositivi erano custoditi in maniera sicura e i ladri sono stati costretti a rinunciare al colpo senza portar via nulla. Ecco perché dietro le ultime irruzioni nei luoghi pubblici dello studio potrebbero es-

serci le stesse mani. Gli investigatori non escludono che ad agire sia una stessa banda che sta compiendo un vero e proprio tour criminale in tutta la provincia, colpendo le scuole chiuse nel corso dei fine settimana e a chilometri di distanza. Atti che vanno a danneggiare i giovanissimi studenti e la comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUSCIANO

Emanuele Saponieri

Prima le minacce, poi l'appuntamento al bar per un incontro chiarificatore che, tuttavia, si trasforma subito in un violento pestaggio da parte di sei persone. I fatti avvennero a luglio e la Polizia di Stato si mise immediatamente sulle tracce degli aggressori. Dopo sei mesi di indagini serrate, gli agenti hanno chiuso il cerchio. E così ieri sono scattati gli arresti domiciliari per sei persone. La Squadra Mobile di Caserta e il Commissariato di pubblica sicurezza di Aversa, infatti, hanno eseguito un'ordinanza di misura cautelare degli arresti domiciliari, emessa dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Napoli.

Secondo quanto ricostruito dagli investigatori, con l'attività d'indagine coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Napoli, la vittima venne prima minacciata e, poco dopo, venne fissato un incontro chiarificatore nei pressi di un bar di Lusciano. Ma a quell'appuntamento si sono presentati armati di mazze e tirapugni, nonché di uno storditore elettrico. E così è scattata l'aggressione. La vittima è stata bloccata con le braccia e poi pestata con calci e pugni, fino al punto da procurargli lesioni personali gravi. E il tutto, sempre secondo la ricostruzione degli investigatori, sarebbe avvenuto con la “regia” di Gaetano Della Volpe, 22enne di Lusciano, nipote di Raffaele (ritenuto esponente di spicco del clan dei casalesi e che per gli inquirenti avrebbe svolto in passato un ruolo da boss), che avrebbe convocato la vittima per un chiarimento di conti, in seguito al quale, però, è scattato il pestaggio. Così è stato arrestato dalla polizia insieme ad altre cinque persone.

Le indagini della Squadra Mobile e del commissariato di Aversa sono partite dopo un accertamento realizzato dai poliziotti lo scorso 8 luglio, dopo che erano venuti a conoscenza del fatto che una persona era stata minacciata e che Della Volpe, con lo scopo di regolare i conti, avrebbe convocato l'incontro chiarificatore. Indagini serrate durate sei mesi, sfociate ieri

# Picchiato dal branco al bar l'ordine dal nipote del boss

► In sei finiscono agli arresti domiciliari la violenta aggressione avvenuta a luglio

► Armati di mazze, tirapugni e taser incontro per un regolamento di conti



IL CASO Le indagini della Squadra Mobile e del commissariato di Aversa coordinate dalla Direzione distrettuale antimafia

La sentenza d'Appello

Usura, sconto di pena e un'assoluzione

Termina con un significativo sconto di pena e una assoluzione il processo davanti ai giudici della Corte di Appello di Napoli a carico di Ivano Belforte, 21 anni (nipote degli storici boss di Marcanise, Salvatore e Domenico) e il presunto complice Mattia Larino, 22 anni di Macerata Campania, arrestati lo scorso anno nell'ambito di una inchiesta della Procura sammaritana iniziata con una ipotesi di usura (poi esclusa dal gip) e conclusasi con l'accusa di estorsione. Per Belforte Jr., condannato in primo grado in abbreviato a quattro anni e mezzo, la pena in secondo grado è stata ridotta a otto mesi in quanto il reato è stato derubricato in esercizio arbitrario delle proprie ragioni con minaccia, con revoca degli arresti domiciliari. Larino,

inizialmente condannato in concorso per estorsione, si trovava già sottoposto all'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria dopo che gli arresti domiciliari erano stati revocati in una fase precedente. In appello è stato assolto per non aver commesso il fatto, ma in primo grado era stato condannato a due anni e mezzo in concorso per estorsione. La vittima, di San Prisco, si era fatta prestare 135 euro dicendo che sarebbe stata in grado di restituirne mille in cinque giorni, aspetto che non convinse però gli inquirenti. Larino è stato difeso dagli avvocati Luca Viggiano e Antonio Simoncelli mentre Belforte è stato difeso dagli avvocati Nicola Musone e Saverio Campana. Il pg aveva chiesto la conferma delle condanne.

bi.sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Pestaggi in carcere, medici testimoni «Incontri regolari e no isolamenti»

S. MARIA CAPUA VETERE

Biagio Salvati

Banco dei testimoni occupato ieri per la maggior parte dai medici Nicola Palmiero e Giuseppe Nese, responsabili della direzione sanitaria del penitenziario “Uccella” di Santa Maria Capua Vetere per una nuova udienza del maxi processo di Corte di Assise sui pestaggi avvenuti nel periodo Covid nella struttura carceraria ai danni di decine di detenuti. Sotto accusa 105 tra agenti penitenziari, dirigenti e sanitari. Entrambi i testi hanno fornito testimonianze cruciali, in particolare Palmiero ha chiarito diversi punti riguardanti l'allocazione

dei detenuti e il presunto isolamento disciplinare. Il medico ha escluso che i detenuti nel reparto Danubio fossero sottoposti a isolamento disciplinare. Ha spiegato che, per definizione, l'isolamento disciplinare richiede un provvedimento formale e il nullaosta sanitario, entrambi assenti in questo caso. Inoltre, i detenuti erano collocati in coppie all'interno delle celle, condizione incompatibile con l'isolamento disciplinare. Un possibile equivoco potrebbe derivare dalla comune associazione del reparto Danubio all'isolamento, ma Palmiero ha precisato che quel reparto ospita anche altre sezioni, come lavoranti e detenuti sottoposti a regime ordinario. Ha anche evidenziato

come le criticità gestionali, causate dalla carenza di un direttore titolare, gravassero sul comandante, che collaborava con i sanitari. Il dottor Nese ha contribuito a chiarire una ricostruzione errata riguardante un incontro con delegazioni di detenuti. Ha precisato di aver partecipato solo a incontri con rappresentanti istituzionali, svoltisi in modo ci-

**TESTIMONIANZE CHIAVE DI DUE CAMICI BIANCHI E DEL COMMISSARIO DELLA POLIZIA DOMANI TORNA IN AULA L'EX CAPO DAP BASENTINI**



IL PENITENZIARIO Maxi processo sui pestaggi nel carcere “Uccella”

vile, e di non aver preso parte a quello con i detenuti del Danubio, durante il quale sarebbero state rivolte offese al magistrato di sorveglianza, Marco Puglia. Il commissario della Polizia, Stanislao Caruso, ha confermato la complessa situazione vissuta dal carcere durante il Covid. Ha descritto una fase di forte criticità per la tenuta della sicurezza, ma ha sottolineato la disponibilità del comandante a gestire situa-

zioni difficili. Intanto terminerà domani il controsame di Francesco Basentini, visto che il pm ha annunciato di voler fare altre domande all'ex capo del Dap, ma prima saranno sentiti due psicologi del carcere (Funaro e Gargano). Tra i difensori, gli avvocati Giuseppe Stellato, Edoardo Razzino, Carlo Destavola, Natalina Mastellone, Ciro Balbo e altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA VITTIMA BLOCCATA CON LE BRACCIA E COLPITA PIÙ VOLTE CON CALCI E PUGNI DECISIVE LE IMMAGINI DELLE TELECAMERE**